

I DANNI DEI CATASTROFISTI

La grande truffa del clima che frega la nostra economia

Il mondo non finirà nel 2030 per l'inquinamento, come sostengono i seguaci di Greta. In compenso, ridurre del 50% in vent'anni le emissioni di anidride carbonica causerebbe una grave recessione

segue dalla prima

AZZURRA BARBUTO

(...) che giocare la scuola, mettendo da parte lo studio per passeggiare o dormire, possa essere in qualche oscuro modo utile al fine di scampare alla catastrofe imminente paventata dalla ecoattivista svedese Greta Thunberg, la quale ha dato il buon esempio mollando i libri per un anno onde dedicarsi alla campagna globale in difesa dell'ambiente. Dunque, l'assenza dei fanciulli dalle aule per motivi climatici non solo è giustificata, ma addirittura incoraggiata. I cosiddetti "Fridays for Future", ossia gli scioperi mondiali per il clima, sono diventati ormai un istituto consolidato nonché una valida scusa per andare a spasso piuttosto che permanere in classe. E poco conta che l'unico surriscaldamento che la manifestazione odierna riuscirà ad evitare sarà quello di sedie e banchi. Insomma, più che ecologismo sembra fanciuzza.

Il quotidiano *The Guardian* ha stilato un elenco di ottimi motivi per aderire alla bigiata mondiale: per solidarietà nei confronti delle vittime da inquinamento; perché l'estate del 2019 è stata tanto calda da sciogliere i ghiacciai superficiali della Groenlandia e provocare incendi in Alaska, Canada e Siberia; per la questione delle migrazioni, dal momento che si stima che entro il 2050 un miliardo di persone lascerà la propria casa per trasferirsi in zone più fresche; per l'Amazzonia che viene progressivamente deforestata per soddisfare le nostre voglie alimentari. A manifestare per chiedere ai governanti di ridurre le emissioni di anidride carbonica salvandoci in tal modo dal cataclisma del prossimo futuro saranno costretti pure i bambini delle elementari e persino degli asili, accompagnati nelle strade per prendere parte a questa pagliacciata universale organizzata da Gretina. Verrà inoculata anche a loro la paura che il pianeta stia per collassare, che a breve periremo tutti, a meno che i perfidi potenti della Terra non facciano qualcosa per impedirlo.

BASTA TERRORIZZARE

L'educazione ambientale non è più sufficiente per allevare cittadini responsabili, è necessario fare del catastrofismo climatico. Terrorizzare. Fanno impressione le immagini di Greta piagnucolante

I numeri

LA MOBILITAZIONE

■ Oggi è il giorno della terza edizione dei "Fridays for future", il movimento nato sull'onda del clamore sollevato dalla 16enne svedese Greta Thunberg. Corti e sit-in sono in programma in oltre 170 località italiane e in diversi altri Paesi.

CHI ADERISCE

■ Hanno risposto all'appello, tra gli altri, i sindacati, diverse associazioni come Legambiente, i Verdi, molti esponenti dem, che sfilano con lo striscione "Una, o nessuno". Corti e sit-in sono in programmi, tra l'altro, a Milano, Roma, Bologna, Torino, Firenze, Napoli, Palermo, Verona, Novara, Piacenza, Pisa, Caserta, Lecce, Cosenza e Catania.

ALL'ESTERO

■ Anche all'estero sono coinvolte diverse città, da Londra a Madrid, da Parigi a Berlino, passando per Lisbona, fino a Montreal, dove è attesa anche Greta.

IL MINISTRO

■ Il ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti, parla di «lodevole iniziativa» e spinge i presidi a giustificare gli studenti che prenderanno parte alle varie iniziative. Secondo un sondaggio di Skuola.net, oltre quattro presidi su dieci sono pronti ad assecondare l'idea.



Sopra, la 16enne svedese Greta Thunberg. Nella foto grande, una manifestazione per il clima a Milano. Oggi sono previsti cortei e sit-in in oltre 170 località italiane e in diversi altri Paesi, tra i quali Inghilterra, Francia, Germania, Spagna, Portogallo e Canada (*LaPresse*)

durante il discorso tenuto a margine del Summit sul clima al Palazzo di Vetro dell'ONU, a New York. Il suo viso trasmette angoscia, è contorto in smorfie di rabbia, persino di odio. «Avete rubato i miei sogni e la mia infanzia», accusa la ragazzina, convinta che la data della fine del mondo sia segnata, ad una platea composta dai capi di Stato di tutto il globo. Occorrerebbe spiegare alla sedicenne che i suoi sogni sono ancora tutti da fare, costruire e realizzare, tranquillizzarla, restituirle il suo presente e la sua fanciullezza. Si può essere giovani impegnati pure senza questa drammaticizzazione esasperata, che fa sorgere il sospetto che la minore Thunberg non sia

altro che uno strumento di propaganda finito nelle mani di adulti senza scrupoli.

Dall'Ottocento, ossia da quando esistono i rilevamenti ufficiali, si registrano anomalie climatiche, cioè estati ed inverni più freddi o più caldi della norma. Quella del clima è una truffa colossale. Ed è anche una febbre, un delirio, una moda nonché un modo per farsi notare. Per il BisConte è un anestetico da iniettare al popolo italiano, distraendolo da problematiche più urgenti che non si è in grado di affrontare e

risolvere. Parlare di "New Green Deal", come ha fatto Conte fin dal suo discorso di insediamento, confonde le acque. Porre obiettivi da qui ai prossimi 20 o 30 anni è una strategia per eludere le contingenze. Affermare che la vera emergenza sia il riscaldamento globale svia l'attenzione dalle emergenze effettive. Questo esecutivo non è in grado di gestire e arginare gli arrivi in massa di immigrati dal continente africano, eppure si propone di limitare e assoggettare Madre Natura, la quale da sempre fa quel

che le pare dimostrando persino con crudeltà la sua supremazia sull'uomo.

NEMICI DA COMBATTERE

Oltre a Matteo Salvini il nemico da combattere è il riscaldamento globale, di cui tuttavia è colpevole ciascuno di noi (incluse le persone in piazza quest'oggi) che fabbrichiamo tonnellate di rifiuti al giorno, ci muoviamo a bordo di automobili, treni, aerei, navi, utilizziamo la plastica e la indossiamo, mangiamo carne di animali provenienti da allevamenti intensivi che producono anidride carbonica (che vogliamo ridurre) e siamo schiavi delle mode più folli e distruttive. Rivendichiamo l'appartenenza ad un mondo globalizzato in cui a nessuno Stato è concesso trincerarsi dietro il sovranismo, chiudere frontiere, sollevare muri, isolarsi, eppure veneriamo il ravanella a km zero, poiché è giudicato più "etico" di quello coltivato dall'altra parte del mondo, salvo poi acquistare quello che più conviene.

AmMESSO che le teorie relative al riscaldamento della Terra a causa dell'azione dell'essere umano siano fondate, salvare il pianeta è possibile soltanto a patto che torniamo a qualche secolo addietro rinunciando ad ogni agio. Diminuire le emissioni di CO2 del 50% nei prossimi vent'anni, al fine di escludere la scomparsa della nostra specie, così come chiedono i gretini, implica la paralisi mondiale. Una recessione economica di proporzioni bibliche. Nonché fame, carestie, miseria, disperazione, morte. Allora sì che ci sarebbe da piangere.

AN. CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati sui consumi di carburante

Sorpresa: cala lo smog dovuto al diesel

Nel 2019 il Co2 derivato dall'uso di benzina e gasolio è sceso di 547.023 tonnellate

■ Tutti a battersi il petto in chiave eco-ambientale, andare in giro con boracce salva-ambiente e inneggiare alla "decreta felice". Salvo poi accorgersi che nei primi nove mesi del 2019 le emissioni di Co2 derivate dall'uso di benzina e gasolio per autotrazione sono calate di 547.023 tonnellate rispetto allo stesso periodo del 2018. La diminuzione corrisponde ad una riduzione percentuale dello 0,8%, non sarà molto ma è già qualcosa segnale che sta cambiando. I dati derivano da un'elaborazione del "Centro ricerche Continental autocaro" sulla base dei dati diffusi dal ministero dello Sviluppo economico sui consumi di carburante. E proprio da questi salta fuori che nel luglio scorso l'emissione di Co2 da benzina e gasolio sono aumentate (rispetto a luglio 2018) di 173.025 tonnellate (+1,9%). Aumento che è stato più che

compensato dalla diminuzione di agosto (241.104 tonnellate, -2,9% anno su anno). Il calo complessivo delle emissioni di Co2 derivate da benzina e gasolio per autotrazione registrato nei primi nove mesi dell'anno è attribuibile in gran parte alla diminuzione delle emissioni derivate dall'uso di gasolio per autotrazione (-403.383 tonnellate), che risulta di gran lunga maggiore rispetto al calo fatto registrare dalle emissioni di Co2 derivate dall'uso di benzina per autotrazione (-143.640 tonnellate).

I dati Continental confermano quelli diffusi solo qualche settimana fa dall'Ispra, l'Istituto tecnico-scientifico del ministero dell'Ambiente, che ha censito le emissioni dal 1° aprile al 30 giugno. A contribuire maggiormente alle emissioni l'uso di metano nelle centrali termoelettriche (+7,6), il carbone

(+5,4%), fonti termoelettriche (+6,1%).

Per dimensioni, le maggiori emissioni sono quelle del gasolio per trasporti (oltre 64mila tonnellate, in calo del -0,6%) e l'uso domestico del metano (oltre 57mila tonnellate di emissioni, in calo del -0,6%). L'aspetto sorprendente è che mentre rallenta il Pil crescono le emissioni nazionali di anidride carbonica, spinte proprio dalle centrali termoelettriche a metano e a carbone. Per decenni la produzione di energia e la ricchezza hanno proceduto in maniera allineata. Negli ultimi anni la tecnologia energetica ha permesso di "disaccoppiare" le emissioni dalla crescita economica. Ma finora il "disaccoppiamento" mostrava una crescita della ricchezza e una diminuzione delle emissioni.